

IL 22 SETTEMBRE A COL CUMANO

INSIEME IN FESTA!



INSIEME SI PUÒ INFORMA

SETTEMBRE 2019

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUÒ..." ONLUS-ONG

VIA VITTORIO VENETO 248 - 32100 BELLUNO / 0039 0437 291298 / INFO@365GIORNI.ORG / WWW.365GIORNI.ORG

Preghiera del buonumore

Signore, donami una buona digestione
e anche qualcosa da digerire.

Donami la salute del corpo
e il buonumore necessario per mantenerla.

Donami, Signore, un'anima semplice
che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono
e non si spaventi alla vista del male,
ma piuttosto trovi sempre il modo
di rimettere le cose a posto.

Dammi un'anima
che non conosca la noia, i brontolamenti,
i sospiri, i lamenti
e non permettere che mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo ingombrante che si chiama "io".

Dammi, Signore, il senso del buonumore.
Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo
per scoprire nella vita un po' di gioia
e farne parte anche agli altri.

San Tommaso Moro

*(Avvocato, scrittore e politico inglese, morto nel 1535
e proclamato santo nel 1935)*



Un catino e un asciugamano per esprimere il potere

Dopo la lampada e la bussola, il terzo simbolo consegnato al nuovo Direttore Daniele Giaffredo e ai responsabili dei Gruppi sono stati un catino e un asciugamano, quali espressioni del potere.

Nel Vangelo un catino pieno d'acqua viene usato a distanza di poche ore per affermare in due modi opposti lo stesso concetto.

Pilato esprime il suo potere facendosi portare un catino pieno d'acqua con cui si "lava le mani" della sorte di quello strano personaggio consegnatogli dai sommi sacerdoti del Tempio. Pilato sapeva benissimo che Cristo non aveva fatto nulla di male, anzi, ma, per evitare guai con Roma e per affermare che era lui a detenere il potere, lo manda a morte sulla croce.

Poche ore prima lo stesso Cristo aveva preso un catino pieno d'acqua, con la quale aveva lavato i piedi dei suoi discepoli. Quello era un compito riservato ai servi e agli schiavi (e infatti Pietro tenta di opporsi a quella che ritiene essere una cosa degradante!), ma Lui lo trasforma nel gesto con cui esercitare il vero potere, che da quel momento diventa servizio e vera dimostrazione di amore.

Io vi ho dato un esempio perché facciate come ho fatto a voi (Gv 13,14). Amatevi come io vi ho amato (Gv 13,34).

La logica del potere umano è combattere e vincere, è conquistare regni e assoggettare popoli con la forza e la violenza.

La logica di Dio è accogliere e dare, è liberare e servire (Mt 20,28) offrendo pace e condivisione fraterna.

Per Cristo il vero comando si esercita nel momento in cui ci si pone a servizio degli altri e, tra questi, dei più poveri, degli ultimi, di quelli che non hanno nessun potere.

Per Cristo il capo non è colui che comanda (anche se deve farlo in alcune circostanze). Per Cristo il capo è soprattutto colui che usa il catino d'acqua non per lavarsi le mani, ma per lavare i piedi dei suoi servi.



Piergiorgio Da Rold

Il coraggio di, il coraggio per Festa annuale dei Gruppi “Insieme si può...” domenica 22 settembre a Col Cumano (Santa Giustina)

Questo il ricco programma della **Festa annuale dei Gruppi e dei volontari di “Insieme si può...”**:

Ore 9.00: accoglienza e apertura giornata

Ore 9.30: attività e laboratori per Gruppi e volontari

Ore 10.30: intervento di **Piergiorgio Da Rold**, fondatore di ISP “Coraggio!”

Ore 11.00: intervento di **Selay Ghaffar**, attivista e politica afghana impegnata in prima linea in difesa della pace, dei diritti umani in particolare delle donne “*Il coraggio, di ciascuno. Il coraggio, di ogni giorno*”

Ore 12.30: pranzo di condivisione. “Insieme si può...” offre a tutti pane, salame e formaggio

Dalle 14.30: “**Insieme si può...**” si racconta “*Vite che si intrecciano, mondi che si abbracciano*”

Ore 16.30: chiusura attività

Ore 17.00: Santa Messa

INSIEME IN FESTA... VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

Lotteria 2019

Ultimo mese per la Lotteria 2019 di Insieme si può! Con il ricavato andremo a sostenere tre progetti sanitari nel mondo, perché **senza salute non ci può essere futuro**: la costruzione di una clinica in Afghanistan, una campagna di vaccinazioni contro le malattie endemiche in Uganda e la nostra casa che ospita anziani e disabili a Marovoay (Madagascar).

L'estrazione sarà domenica 6 ottobre alle ore 20.30 presso la sagra di Santa Teresa a Torbe di Sospirolo.

L'ufficio è a disposizione per la raccolta delle matrici, di qualche blocchetto invenduto o per qualsiasi altra informazione (tel. 0437 291298 o mail a rita@365giorni.org). **Grazie a tutti per la collaborazione!**



Osvaldo, un altro amico se n'è andato

Quando Osvaldo capì che il tumore che lo aveva colpito stava per avere la meglio sul suo sia pur forte fisico e sulla sua grande voglia di vivere, decise di vendere il camper con il quale aveva fatto tanti viaggi assieme alla moglie Mariarosa. Decisero poi, insieme, di destinare la somma ricavata alla perforazione di un pozzo in Uganda e ai bambini vietnamiti assistiti dall'associazione “Care the people”.

Osvaldo e Mariarosa da sempre si sono impegnati a favore degli altri, soprattutto dei più poveri, vicini e lontani. Lei in parrocchia a Milano e come referente italiana di “Care the People”, lui nella Protezione Civile, ma recandosi anche in una missione in Ghana per seguire un progetto di “Insieme si può...”.

Osvaldo e Mariarosa sono stati tra i primi ad aderire al progetto di Sostegno A Distanza di una bambina dell'orfotrofio di Kiwanga. Era il 1987 e da allora il loro sostegno a un bambino orfano non è più mancato.

Osvaldo ha iniziato a stare male lo scorso febbraio e, purtroppo, venerdì 9 agosto ha concluso il suo viaggio terreno. Grazie al suo dono in Uganda, nel villaggio karimojong di Lokitelangimoru, 1.100 persone possono oggi bere acqua pulita dal pozzo che porterà il suo nome.

Osvaldo negli ultimi giorni della sua vita ha saputo riassumere il Vangelo in due modi diversi: la croce e un bicchiere d'acqua. La croce, “insopportabile e disumana”, è stata sua compagna fino all'ultimo minuto della vita, ma l'acqua lo accompagnerà per sempre perché “neppure un bicchiere dato a un assetato perderà la sua ricompensa” (Mt, 10: 38,42).

Piergiorgio Da Rold



Alla scoperta del Librone dei Gruppi

Continua l'approfondimento delle varie sezioni che compongono il **Librone**, il punto di riferimento per tutti i Gruppi e i volontari che compongono la grande famiglia di Insieme si Può. Il Librone è il frutto di un lungo lavoro di raccolta di materiali, ma anche di riflessioni, dialoghi, proposte, azioni da cui possiamo **prendere spunto e farci contagiare**: sono tutte idee e iniziative percorse da qualche Gruppo nostro fratello, da rivisitare per adattarle al nostro contesto e alle nostre forze.

Leggetelo, condividetelo, mettetelo in pratica e ricordate: QUESTI SIAMO NOI!



Formazione e sensibilizzazione



Formare, sensibilizzare, raccontare, testimoniare: in poche parole, essere contagiosi! Quale miglior modo per trasmettere il messaggio che insieme possiamo costruire un mondo migliore? Gli incontri di formazione e sensibilizzazione caratterizzano da sempre l'attività dell'Associazione, per cui ecco alcuni consigli:

- se è in una scuola o in un gruppo di bambini, decidiamo prima con gli insegnanti/educatori gli argomenti e l'obiettivo dell'intervento, che può essere spezzato in più incontri. Teniamo sempre a mente l'età dei partecipanti, in modo da coinvolgerli con modalità e linguaggio adatti, e di lasciare sempre un volantino o un giornalino dell'Associazione, perché si ricordino di noi anche dopo l'incontro;
- se è un'iniziativa aperta alla cittadinanza, cerchiamo di creare una rete con gli enti o le altre associazioni del territorio, di comunicare attraverso vari canali la notizia, di chiedere eventuali autorizzazioni e permessi. Può essere una buona idea abbinare all'evento un piccolo mercatino o una raccolta fondi e non deve mai mancare il materiale informativo dell'Associazione da distribuire ai presenti;
- mostre, concerti, spettacoli teatrali, veglie, gite, pellegrinaggi e camminate... Tante occasioni diverse per raccontare i Paesi dove operiamo, le persone con le quali camminiamo, le storie di cui siamo partecipi. Sono

occasioni in cui raccogliere spunti di riflessione, informarsi, interrogarsi, ma anche fare rete con il territorio e stare in compagnia;

- non necessariamente sensibilizzare significa creare un evento pubblico... Anche raccontare delle tematiche che ci stanno a cuore ad amici, parenti, colleghi in situazioni informali è un ottimo modo per iniziare a cambiare le cose partendo da noi e da chi ci sta vicino!

Con un po' di creatività e di impegno possono nascere tante belle iniziative, piccoli ma preziosi mattoncini per la costruzione, passo dopo passo, di un mondo più consapevole e più giusto.

Lokirù

Il povero che non sapeva di essere uno degli uomini più ricchi al mondo

Una storia come tante
Lokirù è un uomo povero, ma così povero che più povero proprio non si può.

La sua casa è di legno e paglia, il suo letto è una stuoia distesa sul pavimento di terra, la cucina è un'unica pentola annerita dal fuoco, la riserva d'acqua sono due tuniche da 20 litri che le figlie riempiono ogni giorno recandosi al più vicino pozzo, distante un'ora di cammino.

La coltivazione di un pezzo di terra attorno alla capanna non sempre gli permette di ricavare quel tanto da mettere in tavola ogni giorno almeno un piatto di polenta e fagioli per sé e per la propria famiglia. Un ulteriore aiuto viene dalle poche capre che possiede, ma, la sua è comunque una

vita sempre al limite della sopravvivenza. Basta un ritardo nelle piogge, la malattia di un figlio, la necessità di acquistare una zappa nuova in sostituzione di quella ormai completamente consumata dall'uso,

e allora sì che sono problemi! Nessuno dei suoi quattro figli è mai andato a scuola perché troppo lontana da casa e perché saper leggere e scrivere non riempie lo stomaco. Certamente è più utile che i due ragazzi pascolino le capre e le due ragazze si rechino al pozzo e aiutino la madre nelle faccende di casa.

Un giorno nel villaggio arrivò un Muzungu (uomo bianco) a bordo di una grande auto piena di scritte e simboli strani. Volle parlare con gli anziani ai quali offrì molti regali: tabacco da naso per gli uomini, pentole e coperte per le donne, "tam-tam" (caramelle) per i bambini, ma soprattutto alcune scatole piene di strane buste di plastica. Il Muzungu disse che contenevano una bevanda portentosa che dava forza, riduceva la fatica, faceva passare la fame. Si trattava di una bevanda molto più

potente di quella, fatta in casa, che erano abituati a bere alla sera, seduti in cerchio all'ingresso del villaggio.

In cambio di quei doni, il Muzungu chiedeva solo di poter portare via quelle pietre bianche che affioravano qua e là dal terreno e altre pietre scure piene di puntini colorati.

Il Muzungu offriva anche la possibilità agli abitanti del villaggio di lavorare per lui estraendo quei sassi dal terreno, riducendoli in piccoli pezzi, caricandoli sui camion che lui avrebbe mandato ogni giorno. La paga era buona: 5.000 scellini ugandesi per ogni mucchio di sassi ridotti in piccole dimensioni, più una bustina di quella

bevanda che bruciava prima in gola e poi nello stomaco, ma che li avrebbe resi più forti e resistenti alla fatica.

Gli anziani non capivano perché il Muzungu fosse così interessato a quelle pietre che per loro non avevano nessun

valore, ma non vedendoci nulla di male, anzi, intravedendo una nuova possibilità per il villaggio, fecero quanto gli veniva richiesto.

Anche Lokirù, vendute le capre per acquistare alcuni attrezzi utili a spaccare le pietre e abbandonato il campo che comunque era completamente inaridito dalla mancanza di pioggia, andò a lavorare con tutta la sua famiglia in quello che ben presto divenne un buco sempre più grande e profondo.

Nonostante il lavoro fosse molto duro, era convinto di essere un uomo fortunato. Grazie a quel Muzungu dagli occhi strani, ora stava molto meglio di quando coltivava la terra e pascolava le capre. Aveva comprato un materasso, qualche nuova pentola, dei vestiti per i figli, un nuovo cappello tradizionale per sé.



L'unica cosa che lo preoccupava un po' era che, da quando aveva iniziato a bere il contenuto di quelle bustine, lamentava sempre più spesso dei bruciori allo stomaco e un forte dolore al fianco. Inoltre stava scoprendo che, man mano che passava il tempo, una bustina di quella bevanda non gli bastava più e che, per riuscire a svolgere il suo lavoro, doveva berne molte di più. Ma questo non era un problema perché quel liquido, chiamato gin, waragi, vodka... si trovava in vendita ovunque e a poco prezzo: 5.000 scellini per un intero litro; meno di un chilo di fagioli e di farina. Un dottore, anche lui Muzungu, che lavorava all'ospedale di Matany, gli aveva detto che doveva smettere di bere così tanto perché una parte del suo corpo chiamata fegato si stava ammalando gravemente. Lui però non ci credeva. Poteva mai essere cattiva una cosa portata dai Muzungu?



asfaltate, in sostituzione delle polverose e spesso impraticabili piste di terra rossa. Multinazionali agroalimentari e potenze straniere (Cina in testa) fanno a gara per accaparrarsi fette sempre più ampie di territorio in cambio di poche briciole, che finiscono per lo più nelle tasche di corrotti funzionari politici.

Nonostante le immense ricchezze del proprio territorio, il Karamoja rimane ancora oggi una delle aree più povere e meno progredite del Pianeta. Malnutrizione, mortalità infantile, analfabetismo (soprattutto femminile), sono una maledizione storica che diventano anche un atto di accusa sia nei confronti del Governo ugandese, sia di tutti coloro che stanno letteralmente rubando le immense ricchezze di questa poverissima gente.

Qui, forse più che altrove, è evidente come lo slogan "Aiutiamoli a casa loro!", che anche in Italia oggi va per la maggiore quando si parla di povertà e di Sud del Mondo, sia una presa in giro nei confronti di questa gente che in realtà, con la propria miseria, sta alimentando la nostra società del benessere e dello spreco.

Qui, più che altrove, è evidente come la povertà non sia frutto della sfortuna o della mancanza di voglia di lavorare, quanto piuttosto di una scandalosa ingiustizia.

Se le cose funzionassero in base al diritto e alla giustizia, Lokirù e tutti gli abitanti di Rupa, sarebbero tra gli uomini più ricchi del mondo. Loro però non lo sanno,

Tante storie come quella di Lokirù

Rupa, il villaggio dove vive Lokirù, è situato ai piedi della "grande montagna": il monte Moroto, alto più di 3.000 metri, nella regione ugandese del Karamoja.

Secondo un recente studio, il potenziale minerario di questa parte d'Uganda, da sempre isolata dal resto del Paese e, fino a un decennio fa, terra di razziatori di bestiame, ma anche terra di fame, è una delle zone geologicamente più antiche della Terra e per questo un vero e proprio scrigno di ricchezze. Qui sono presenti, e in grande quantità, i più rari e preziosi minerali del globo, al punto da poter affermare che ci si trova di fronte a un vero e proprio "scandalo geologico". Coltan (il preziosissimo minerale che rende possibile la realizzazione dei cellulari), oro (qui c'è il secondo giacimento mondiale!), grafite, rame, ma anche marmo pregiato e chissà quali altre ricchezze ancora sepolte in questa savana semidesertica, rendono oggi il Karamoja uno dei territori più ambiti della Terra. Non per nulla la regione ha visto negli ultimi anni l'arrivo dell'elettricità e la realizzazione di strade



tutti si guardano bene dal dirglielo e soprattutto dallo spartire (restituire?) almeno un po' di quelle ricchezze rubate dal loro territorio.

Lokirù, alla fine della giornata, quando dopo 10 ore passate sotto il sole a spaccare pietre riceve 10.000 scellini (2,5 euro) per il lavoro di tutta la famiglia, ha un moto di riconoscenza verso quel Muzungu che gli permetterà di mangiare,

anche oggi, un piatto di polenta e fagioli e di bere il contenuto di quelle miracolose bustine che riscaldano lo stomaco, danno forza, riducono la fatica, fanno passare la fame.

Alakarà (grazie) Muzungu!

Piergiorgio Da Rold

Alla scoperta del SAD in Brasile

La foresta amazzonica, la statua del Cristo Redentore sul Corcovado, la distesa infinita di grattacieli a São Paulo, la spiaggia di Copacabana, quante meraviglie abbiamo ammirato in Brasile!
Edy, Mariacarla, Anna e Matteo: noi i protagonisti di questo viaggio, che si è rivelato essere una grande esperienza e soprattutto una grossa scoperta.

Per diversi mesi abbiamo sognato la nostra partenza e molto sapevamo sulle realtà e sui progetti di “Insieme si può...” che avremmo visitato, ma vedere con i nostri occhi, ascoltare e sentire la voce delle emozioni è un’altra cosa.

Infatti, proprio alle porte della foresta amazzonica, ai piedi del Corcovado, tra le vie di São Paulo e dietro il famoso Copacabana Palace, si cela un’altra realtà: case fatiscenti e malsane, fognatura che scorre nei corridoi tra le abitazioni e sulla strada, povertà, violenza domestica e abusi. Sono queste le immagini e le storie che portiamo a casa. Un’estrema povertà che deriva dalla mancanza di lavoro in famiglie destrutturate e disgregate. Ma ciò che impressiona ancor di più è osservare come la povertà diventi miseria umana. In modo diverso, con caratteristiche differenti, questo è ciò che abbiamo riscontrato in ogni progetto visitato dal sud al nord del Paese.

Attraverso i nostri racconti vogliamo rendere anche voi partecipi del nostro viaggio portandovi nei *cortiços* e nelle *favelas* di São Paulo, nella riserva indigena di Dourados e nelle vie di Magé e Marituba. Ma vogliamo anche farvi conoscere le persone straordinarie che abbiamo incontrato e di come il progetto di Sostegno A Distanza renda unico e prezioso il loro operato...



Prima puntata

Il Sostegno A Distanza è accoglienza

Corridoi inondata dalla fognatura, stretti e scuri, dividono le abitazioni dove vivono i nostri bambini sostenuti a distanza. Camminiamo con attenzione per non finire dentro a dei buchi profondi e per evitare che lo sporco ci infanghi le scarpe. Siamo dentro la *favela* situata nel quartiere São José do Belém nella città di São Paulo, in Brasile. La visita avviene proprio nei primissimi giorni del nostro viaggio e ci prepara subito alla realtà che, in tutto il Paese, in modi differenti, andremo ad incontrare.

Abbiamo incrociato gli stessi bambini durante una mattinata alla **ASJO** (il dopo-scuola che si prende cura di ragazzi in situazione di povertà) e con loro abbiamo giocato, ballato, riso. Questa struttura è proprio un'oasi in un deserto di miseria umana. È visibile l'importanza di questo luogo sicuro e protetto... È talmente palese la differenza con la realtà quotidiana in cui vivono questi bambini che fatichiamo a riconoscerli quando li ritroviamo in casa.

Le abitazioni, siano quelle nella *favela* che quelle nei *cortiços*, sono stanze piccolissime, chiuse, senza finestre, spesso costruite una sopra l'altra a più piani. Ciò che colpisce è la promiscuità: nessuna privacy in famiglia e pochissima tra le numerose famiglie che abitano in questi luoghi.

I bambini alla ASJO ci corrono incontro, sono festosi e fanno a gara per avere la nostra attenzione. Qui sono accolti da Filipe, Padre Ivan e dai tanti volontari che si dedicano a loro con pazienza e amore e li accompagnano nella crescita grazie ad attività di recupero scolastico, di gioco e di riflessione. In casa invece sono completamente diversi, si nascondono, salutano con una mano incerta e hanno gli occhi tristi. La riflessione è spontanea: i bambini si rendono conto di dove sono, di come sono diversi agli occhi degli altri. **Sono i "bambini della favela, del cortiço", mentre alla ASJO sono solamente "bambini".**

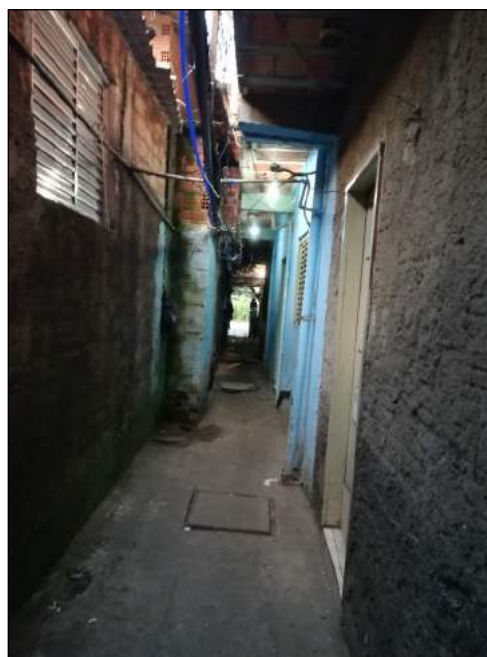
È nel racconto di una mamma che abbiamo la conferma di quanto intuito: **un GRAZIE, spontaneo, sincero.** La famiglia è di origine boliviana, arrivata in Brasile alla ricerca di una vita migliore. Lei e il marito sono sarti. Ci mostrano le tutine che confezionano per delle aziende locali e per le quali guadagnano pochi centesimi di euro a capo. Lavorano giorno e notte in un laboratorio che è anche la loro casa. La donna si commuove raccontando come la ASJO sia stata di aiuto alla sua famiglia. Il destino della figlia sarebbe stato quello di rimanere in casa tutto il giorno tra macchine da cucire, stoffe e fili o, in alternativa, per la strada. Il dopo-scuola le offre un pasto certo, la possibilità di fare i compiti scolastici e altre attività educative che influiranno positivamente nel suo futuro.

La mamma ci ringrazia, sa che noi in quel momento rappresentiamo tutti i sostenitori italiani che hanno a cuore il futuro di questi bambini... E quindi abbiamo rappresentato anche tutti voi, che credete in questo progetto e che **con il Sostegno A Distanza state offrendo a questi bambini la possibilità di un futuro diverso.**

Grazie al Sostegno, ogni bambino non è un "bambino di *favela* o di *cortiço*"... Grazie a voi ogni bambino è un bambino!

Mariaclara, Anna, Edy, Matteo

Alla prossima puntata...



Racconto di un pellegrino principiante sulle orme di Sant'Augusta

L'inizio del cammino è con la pila frontale e il sorriso accogliente ed energetico di Roberta e Valter, insieme ad altri 18 pellegrini, che si sono presentati **giovedì 22 agosto alle ore 4.30 del mattino alle porte del Duomo di Belluno**. Cosa ci spinge a questo? Siamo qui apposta per capire, per trovare in noi una risposta di senso ai nostri passi. Non è così anche il vivere quotidiano? Comunque siamo pronti, bastone in mano, cinta legata, pronti a fare il *passaggio* come ci ricorda Walter di Varese leggendo il passo dell'epico Esodo. A Cirvoi Francesca di "Insieme Si Può..." ci fa una proposta di riflessione sull'andare *oltre*. Oltre i limiti di spazio, di confine. Si può andare oltre fisicamente camminando come oggi, superando il Visentin, ma anche con la mente andiamo spesso oltre guardando l'infinito che ci indicano le stelle, come scriveva il caro don Francesco Cassol che proprio in questa notte di qualche anno fa è salito sino al cielo che contemplava. Si va oltre lasciando liberi i pensieri. Oltre noi stessi troviamo l'*altro* con le sue motivazioni e il suo cammino e possiamo condividere in percentuali diverse con lui le nostre vite. Fatto sta che **questo "andare oltre" ci accompagna tutto il giorno**, anche per qualche battuta che ci dà coraggio lungo la camminata...

Il sentiero continua in comoda e panoramica salita abbandonando alberi e i disastri di Vaia per portarci in Forcella Zoppei, dove ci concediamo una meritata pausa. Ad aspettarci con bibite e anguria troviamo don Marco che, per festeggiare il suo compleanno, ha deciso di stare con noi a quota 1417 metri. Ci dice qualche parola sul "*cammino*" e scopriamo così che la fatica fatta finora è niente, è parziale, è simbolica, perché il vero percorso da fare è verso il nostro cuore. È il labirinto dove ci si può perdere, dove serve qualche luce, qualche filo che ci guidi, dove tocca mostrarci per quello che siamo, dove l'*oltre* è superare la nostra comoda superficialità o le paure.



La domanda "**Chi sono io?**" tocca tutta la mia vita interiore, con i segni del vissuto che ora sto portando al Santuario di Sant'Augusta che è già in vista. Con me porto anche idealmente amici sofferenti, affetti che faticano e qualche danno che ho combinato.

La discesa dalla forcella ben rappresenta questo scendere dentro di noi, che ha bisogno di

attenzione ad ogni passo e non esclude qualche doloroso scivolone. I bastoncini ci aiutano come i compagni della vita, quelli veri, quelli ai quali puoi appoggiarti. Ne siamo anche custodi nella misura che scegliamo, per il bene che riusciamo.

A metà via, presso la grotta con la Madonnina, Lorenzo ci racconta della Santa, della sua fede nella carità di Cristo e del martirio subito da un padre accecato dagli idoli, in un momento storico fatto di immigrazioni visigote e di difese inconsistenti. L'accoglienza della Santa verso i poveri va oltre la logica di quel momento e la difesa dei potenti diventa violenta perfino con i propri figli... Ma ora non succedono più queste cose.

Attraversiamo l'autostrada in un breve sottopassaggio per arrivare a Vittorio Veneto e presto ci inerpichiamo verso il santuario. Sono le 16.30, in tempo per la Messa. Oggi è il 22 agosto, festa della Santa, e vi sono parecchi pellegrini come noi, con le loro motivazioni, la loro vita, i loro affetti e desideri da presentare al Signore.

Nel cammino qualcosa è cambiato, e il sorriso di soddisfazione che vedo sui volti dei miei nuovi amici è illuminato di gratitudine e sudore e appoggiato a gambe stanche ma fiere.

Io scappo di corsa con l'aiuto di Lella e Gigi per tornare in Ampezzo, valle dove ero *andato oltre* stamattina presto.

Il pellegrinaggio si è concluso bene, mentre il cammino in me stesso non è per niente finito, e spero di incontrare di nuovo qualcuno che mi aiuti, come gli amici conosciuti oggi.

Sergio Lacedelli

La diaspora venezuelana

Il numero di rifugiati e migranti in fuga dal Venezuela e sparsi in tutto il mondo ha superato ad oggi i 4 milioni; tra loro, più di 1 milione sono bambini, che non hanno nessun tipo di assistenza specifica. Secondo le stime dell'ONU, i profughi venezuelani diventeranno 8 milioni



entro la fine del 2019. I più fortunati riescono a raggiungere parenti e amici in Nord America o in Europa, i più poveri scappano con ogni mezzo possibile (a volte addirittura a piedi!) nei vicini Colombia e Brasile, ma anche verso i lontani Ecuador, Perù, Messico.

Una fuga da un inferno dove manca tutto. **L'inflazione è ormai a livelli assurdi** (secondo la Banca Mondiale il rischio è di arrivare a un tasso di 10 milioni per cento entro l'anno). **Cibo, acqua, luce, medicine, vestiti sono ormai miraggi per la maggior parte della popolazione, che per il 90% vive sotto la soglia di povertà**, e la situazione continua a peggiorare. La disoccupazione è a livelli altissimi e qualsiasi soluzione sembra lontana, complice anche la scarsa attenzione data dall'opinione pubblica internazionale a questa crisi che sta silenziosamente annientando un Paese intero.

Oltre al dolore del dover abbandonare forzatamente la propria terra e alle difficoltà del viaggio, le famiglie profu-

ghe dal Venezuela devono affrontare difficili sfide per **regolarizzare il proprio status migratorio nei Paesi di arrivo**, il che influisce sul loro accesso alla protezione sociale, alla salute, all'istruzione, ai mezzi di sussistenza e alla protezione: vittime di questa situazione sono soprattutto i molti bambini.

Silvano Roggero, nostro referente da anni del progetto di Sostegno A Distanza in Colombia e di altri progetti in Perù, da dicembre 2017 è impegnato nell'accoglienza e nel supporto materiale e morale alle famiglie venezuelane che giungono a Lima dopo un lungo ed estenuante viaggio, alla ricerca di un futuro migliore.

Alle famiglie vengono dati pacchi alimentari con alimenti di base (riso, pasta, zucchero, latte, caffè, farina), prodotti per l'igiene personale, farmaci generici, vestiti, ma anche piccoli contributi per le utenze domestiche, l'acquisto di materiale scolastico o le visite mediche, e un aiuto nella ricerca di una casa e un lavoro.

Inoltre vengono organizzati incontri periodici con psicologi e iniziative comunitarie che coinvolgono venezuelani e peruviani, per lo scambio di materiale, un supporto morale, una doccia calda e la condivisione di un pranzo.

Per continuare a sostenere il progetto di accoglienza dei profughi venezuelani in Perù sono necessari **2.450 euro**.

Puoi contribuire con una donazione su:

Conto Corrente Postale: 13737325

Conto Corrente Bancario: UNICREDIT BANCA: IT 16 K 02008 11910 000017613555

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO: IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

Causale: PROFUGHI VENEZUELANI

*I versamenti effettuati all'associazione possono venire **detratti** dall'imposta lorda dovuta nella misura del 30% oppure **dedotti** (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche.*

Festa di fine estate il 7 settembre a S. Giustina

Musica, giochi, gonfiabili, baby dance, pastin, birra e patatine... Tutto questo alla Festa di fine estate! **Sabato 7 settembre dalle ore 17 all'area verde Prior di Santa Giustina** il locale Gruppo ISP aspetta grandi e piccini per una giornata insieme in allegria. Dalle ore 20 la serata sarà allietata dalla musica italiana anni '70-'80 dei Settantaautore. Il ricavato della festa sarà destinato all'**acquisto di giochi e materiale sportivo per i 250 bambini del villaggio di Poovanipattu, nel Sud dell'India**, che crescono in situazioni di estrema povertà, senza cibo, istruzione e diritti, costretti a lavorare fin da piccoli senza sapere cosa significhi essere bambini. La festa si terrà anche in caso di maltempo.

A Borca di Cadore cena solidale e... viaggio in Brasile

Una serata tra cibo, solidarietà e viaggio. Questa la proposta del Gruppo ISP di San Vito per **sabato 21 settembre dalle ore 20 sotto il tendone in località Laguna a Borca di Cadore**.

Tra un piatto e l'altro i presenti saranno accompagnati dai racconti di viaggio di Edy Battiston, che recentemente si è recata in Brasile a visitare i progetti di Sostegno A Distanza con i quali "Insieme si può..." garantisce un futuro a centinaia di bambini in un Paese purtroppo ancora pieno di contraddizioni come quello amazzonico.

Per la prenotazione chiamare Diego Belli al numero 347 0642133.

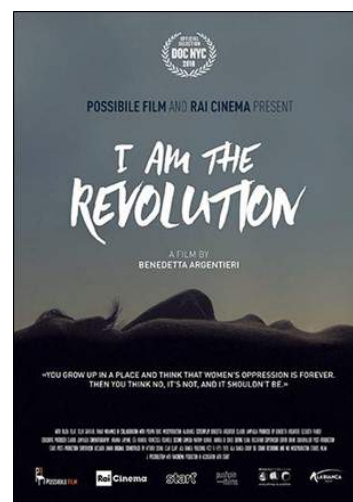
Al Cinema Italia "I am the revolution"

Mercoledì 25 settembre al Cinema Italia di Belluno si terrà la proiezione del docu-film "I am the revolution", opera del 2018 diretta dalla reporter Benedetta Argentieri in co-produzione con Rai Cinema.

Il documentario racconta le storie di Rojda, Yanar e Selay, tre donne di Siria, Iraq e Afghanistan che lottano contro il fondamentalismo, organizzano la liberazione di altre donne dalla schiavitù e praticano la democrazia più avanzata che possiamo immaginare nei contesti meno favorevoli possibili.

Selay Ghaffar, una delle tre protagoniste del documentario, attivista afghana e amica da anni di ISP, sarà presente in sala e commenterà i temi del film, insieme alla nostra referente dei progetti in Afghanistan Carla Dazzi.

Sul sito www.365giorni.org o chiamando in ufficio tutte le informazioni su orario e prenotazione dei biglietti.



Mostra Mercato a S. Giustina dal 4 al 6 ottobre

È in programma nelle giornate del **4, 5 e 6 ottobre la 37^a edizione della Mostra Mercato delle attività Agricole, Artigianali e Commerciali, che si svolgerà in Piazza Maggiore a Santa Giustina.**

Tra i vari stand ci sarà anche il mercatino dell'artigianato equo-solidale di "Insieme si può...", con prodotti realizzati a mano provenienti da varie parti del mondo.

La Mostra Mercato resterà aperta con orario continuato dalle 9 alle 21 venerdì e sabato, dalle 9 alle 20 la domenica.

Anche ISP alla 24 Ore di San Martino!

Anche la squadra di "Insieme si può..." sarà al via della 46^a edizione della 24 Ore di San Martino! Sabato 12 ottobre dalle ore 15 allo Stadio Comunale di Belluno inizierà la storica staffetta di corsa in pista composta da 24 frazioni di 1 ora ciascuna... Siamo tutti invitati a fare il tifo per i nostri atleti!

Nel prossimo numero dell'InForma troverete tutti i dettagli del progetto di ISP legato alla 24 Ore.